



LAVORO - INCLUSIONE LAVORATIVA - IN VENETO COOPERAZIONE SOCIALE LEVA IMPORTANTE DI COESIONE SOCIALE: PERSONE SVANTAGGIATE OLTRE 30% ORGANICO

(2012-06-27)

Dal 2007 al 2011, aumenti record negli inserimenti di soggetti soli con figli a carico (+1.400%), lavoratori migranti (+950%), persone in situazione di fragilità sociale (+700%), ultracinquantenni disoccupati (+375%)

Ma quante persone svantaggiate e deboli sono occupate nelle imprese sociali veneziane? E ancora di quali tipi di disagio sociale e lavorativo sono portatrici?

Una ricerca condotta da Legacoop Veneto, in collaborazione con Venezia Opportunità, azienda speciale della Camera di Commercio, ha analizzato le realtà della cooperazione sociale della provincia di Venezia per fornire un quadro aggiornato della situazione: i risultati e gli spunti di riflessione emersi saranno al centro di un convegno venerdì 29 giugno 2012, ore 9.30 -12.30, presso la sala Ravagnan nella sede di Legacoop Veneto (via Ulloa 5, Marghera Venezia). Dopo i saluti di Gianfranco Lucatello, presidente Legacoop Veneto, gli interventi di Loris Cervato, responsabile Settore Sociale dell'Associazione, Claudio Soldà, segretario generale Fondazione Adecco per le Pari opportunità, Franco Moretto, dirigente Terzo settore Regione Veneto, Gianluigi Bettoli, presidente Legacoop sociali Friuli Venezia Giulia.

La Cooperazione sociale di tipo B - che in base alla legge 381/1991, con l'obiettivo di favorirne l'inclusione sociale, impiega persone svantaggiate per almeno il 30% del personale interno dell'impresa - è di fatto l'attore principale per la realizzazione di tali percorsi. Accanto a questa normativa, la Regione Veneto, unica in Italia, ha approvato una propria legge specifica (L. R. 23/2006) che, a fronte di alcuni benefici, allarga per le cooperative sociali l'inserimento al lavoro anche alle persone "deboli", così come definite dal regolamento europeo 2204/2002, introducendo una nuova categoria di svantaggio sociale.

Il monitoraggio di Legacoop Veneto ha fotografato un campione rappresentativo dell'80% delle cooperative sociali di tipo B del Veneziano (campione con un numero complessivo di soci lavoratori e dipendenti pari a 1.090 e un fatturato aggregato di oltre 30 milioni di euro): nel 2011 le persone svantaggiate inserite in queste cooperative sociali risultano 290 (pari al 27% del totale dei lavoratori), suddivise fra invalidi civili fisici, psichici e sensoriali e persone in situazioni di handicap (41%), trattamento psichiatrico/ex degenti istituto psichiatrico (27%), detenuti o internati in istituti penitenziari (16%), tossicodipendenti o alcolisti (16%).

Complessivamente, le cooperative sociali che hanno risposto all'indagine hanno aumentato il numero degli inserimenti di persone svantaggiate del 25,5% nel periodo dal 2007 al 2011: si va da un minimo di un inserimento a un massimo di 53.

Sono invece 70 le persone deboli dichiarate dalle coop intervistate (pari al 6% dei lavoratori), con una crescita percentuale tra il 2007 e il 2011 che è del 775%. Fra queste, lavoratori migranti (30%), ultracinquantenni senza lavoro (27%), adulti che vivono da soli con figli a carico (21%), persone in situazione di fragilità sociale (11%); categorie che dal 2007 al 2011 hanno visto i propri inserimenti aumentare rispettivamente del 950%, 375%, 1400% e 700%.

I lavoratori svantaggiati e deboli superano quindi il 30% del totale degli organici delle cooperative sociali veneziane. «In pieno allarme disgregazione sociale» commenta il responsabile Settore sociale di Legacoop Veneto Loris Cervato, «la cooperazione sociale si dimostra un indispensabile fattore di coesione, specie di fronte all'allargarsi del fenomeno di nuove povertà e di emarginazione». (27/06/2012-ITL/ITNET)



LAVORO

14.27 27/06/2012

Cooperative sociali, a Venezia uno su 3 è un lavoratore svantaggiato

Netto incremento di stranieri, disoccupati, persone fragili: +775% dal 2007. Ricerca di Legacoop Veneto: "Cooperazione sociale indispensabile fattore di coesione"

VENEZIA – Nelle cooperative sociali veneziane di tipo B oltre un lavoratore su tre è una persona svantaggiata. È quanto emerge dalla ricerca di Legacoop Veneto, realizzata in collaborazione con Venezia Opportunità (azienda speciale della Camera di Commercio), i cui dati saranno presentati venerdì 29 nel corso di un convegno (ore 9.30 nella sede di Legacoop Veneto, Marghera). Secondo la ricerca – che ha coinvolto l'80% delle cooperative del territorio – nel 2011 erano 290 le persone svantaggiate inserite, il 27% del totale dei lavoratori. In maggioranza si trattava di invalidi civili fisici, psichici e sensoriali e persone in situazioni di handicap (41%), in secondo luogo di persone in trattamento psichiatrico o ex degenti dell'istituto psichiatrico (27%), di detenuti o internati in istituti penitenziari (16%), tossicodipendenti o alcolisti (16%). Negli ultimi anni il numero degli inserimenti ha continuato a crescere: il periodo dal 2007 al 2011 ha registrato un +25,5%.

Altre 70 sono le persone deboli inserite (il 6%), con una trend in forte crescita (+775% tra il 2007 e il 2011). Perlopiù si tratta di lavoratori migranti (30%, +950%), over50 senza lavoro (27%, +375%), adulti che vivono da soli con figli a carico (21%, +1.400%), persone in situazione di fragilità sociale (11%, +700%). "In pieno allarme disgregazione sociale, la cooperazione sociale si dimostra un indispensabile fattore di coesione - sottolinea il responsabile Settore sociale di Legacoop Veneto Loris Cervato - specie di fronte all'allargarsi del fenomeno di nuove povertà e di emarginazione". Al fianco di Cervato interverranno al convegno di venerdì il presidente di Legacoop Veneto Gianfranco Lucatello, il segretario generale della Fondazione Adecco per le Pari opportunità Claudio Soldà, il dirigente Terzo settore della Regione Veneto Franco Moretto e il presidente Legacoop sociali Friuli Venezia Giulia Gianluigi Bettoli. (gig)

VENEZIA - "Svantaggio sociale e inclusione lavorativa" è il titolo dell'indagine sulle cooperative sociali realizzata da Legacoop Veneto e Venezia Opportunità

La risposta delle "coop" a chi non trova lavoro

*Non solo disabili, ma anche over cinquantenni disoccupati, donne sole con figli trovano un posto nelle cooperative sociali
I dati degli ultimi 4 anni: +25% le assunzioni di persone svantaggiate, +700% quelle di disoccupati over 50 e madri*

Le cooperative strumento di coesione sociale, ma anche opportunità di lavoro per le categorie più deboli che in questo periodo di crisi ne vengono espulse. E' quanto emerso dalla presentazione (la settimana scorsa a Marghera nella sede di Legacoop Veneto) della ricerca sulla realtà della cooperazione sociale della provincia di Venezia dal titolo lo "Svantaggio sociale ed inclusione lavorativa" condotta da Legacoop Veneto, in collaborazione con Venezia Opportunità, azienda speciale della Camera di Commercio.

E' stato Loris Cervato, responsabile Settore sociale Legacoop, a mettere in evidenza come «dal 2007 al 2011 le cooperative sociali hanno aumentato del 25% le assunzioni di persone svantaggiate, cioè disabili, persone in trattamento psichiatrico, detenuti, tossicodipendenti. Questo significa che la coesione sociale tiene grazie al mondo delle cooperative sociali. Non solo: la ricerca è stata incentrata anche sulle persone deboli e, nello specifico, sugli over-50 rimasti senza lavoro e sulle persone che vivono da sole, di solito donne separate con figli. Negli ultimi 4 anni le assunzioni di queste 2 categorie di persone nelle cooperative sociali sono aumentate del 700%. Per il futuro - ha aggiunto Cervato - auspichiamo maggiore collaborazione con la Regione Veneto perché la stessa ha disciplinato una legge regionale, la numero 23 del 2006, che è considerata all'avanguardia in tutta Italia».

I vantaggi economici e sociali. In effetti la legge regionale 23/06 è innovativa perché dà diritto alle cooperative sociali che garantiscono almeno il 50% + 1 di assunzioni tra le persone deboli ad ottenere degli appalti pubblici che di solito sono preclusi perché troppo grossi, al contempo garantisce



La risposta non s'è fatta attendere ed è arrivata durante il convegno per bocca di Franco Moretto, dirigente del Terzo Settore della Regione Veneto, che ha rammentato che «questo rischio di esclusione, in effetti, è ampio perché lo svantaggio agli enti locali la possibilità di risolvere situazioni di fragilità sociale altrimenti destinate a rimanere tali e, naturalmente, permette alle persone in situazioni di disagio di rientrare nel mercato del lavoro. «Inoltre - ha concluso Cervato - è auspicabile una collaborazione con le altre associazioni di categoria e il terzo settore: serve agire perché ben il 15% dei residenti in Veneto, dalle nostre ricerche, risulta a rischio di esclusione sociale».

taggio sociale è maggiore rispetto a quanto è definito dalle leggi. Oltre agli ultracinquantenni che perdono il lavoro e alle donne separate con figli c'è, ad esempio, anche il gravoso fenomeno dei "needs" cioè i giovani che non studiano, non hanno un lavoro e non lo cercano. E' ormai chiaro che per sostenere tutte queste situazioni, accanto alle norme esistenti, è necessaria una maggiore responsabilizzazione dell'impresa perché i fondi pubblici in questo settore si stanno riducendo. Serve maggiore collaborazione sul territorio tra associazioni di categoria, cooperative sociali e terzo settore perché la Regione ora può erogare fondi solo dove sia presente una sinergia di più attori».

Marco Monaco

Segue.



Loris
Cervato

L'Istat sulle coop è fermo al 2005

Gli ultimi dati Istat sulle cooperative sociali? Risalgono al 2005. E' quanto ha evidenziato Gianluigi Bettoli, Presidente di Legacoop Sociali del Friuli Venezia Giulia, intervenuto al convegno della scorsa settimana di Legacoop a Marghera. Gli ultimi dati nazionali completi sul mondo delle cooperative sociali sono stati elaborati dall'Istat nell'ormai lontano 2005 e da allora non se ne sono più visti. «Mi sto domandando – ha detto Bettoli – se non dipenda dal fatto che la dirigente che si occupava di questo settore nell'Istat è andata a lavorare altrove e ora all'Istat non si sa più chi si occupi di questi studi. Sarebbe ora che intervenisse qualcuno per colmare questa lacuna all'interno del nostro istituto statistico nazionale perché quando si vuole fare una comparazione di dati tra due diverse realtà locali o regionali diventa molto difficoltoso e comunque si tratta sempre di una lettura parziale e non completa dei dati».

COOPERAZIONE

Boom di assunzioni per i lavoratori svantaggiati

Nella sede di via Ulloa a Marghera, Legacoop Veneto ha presentato i dati di una ricerca sull'inclusione lavorativa nelle imprese sociali veneziane, condotta in collaborazione con Venezia Opportunità. Il monitoraggio, condotto su un campione rappresentativo dell'80% delle cooperative sociali di tipo B (che possono svolgere attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate) del veneziano, ha rivelato aumenti record negli inserimenti di soggetti soli con figli a carico (+1.400%), migranti (+950%), persone in situazione di fragilità sociale (+700%) e ultracinquantenni disoccupati (+375%).

Le due categorie trattate (persone deboli e svantaggiate), rappresentano più del 30% del totale degli organici delle cooperative sociali veneziane. Nello specifico, nel 2011 le persone svantaggiate assunte risultano 290 (pari al 27% del totale dei lavoratori). Gli incrementi maggiori sono tra gli invali-



LAVORO Più posti per i soggetti svantaggiati

di civili fisici, psichici e sensoriali e persone in situazioni di handicap (41%) e i soggetti in trattamento psichiatrico o ex degenti in istituto psichiatrico (27%). Il numero di persone svantaggiate inserite nelle cooperative è aumentato quindi del 25,5%, nonostante una leggera inversione di marcia del 2011. La categoria che invece ha sofferto una diminuzione di inserimenti è quella dei detenuti, dei condan-

nati e degli internati ammessi alle misure alternative (- 4% nei 4 anni e che rappresenta il 16% dei lavoratori).

In continua crescita, invece, il numero delle persone deboli assunte, che è aumentato del 775% negli ultimi 4 anni arrivando a 70 lavoratori assunti nella provincia (il 6% del totale). «E si parla di contratti a tempo indeterminato» precisa Loris Cervato, responsabile Settore sociale di Legacoop Veneto che poi commenta: «Le cooperative tengono in piedi la coesione sociale, specie di fronte all'allargarsi del fenomeno di nuove povertà e di emarginazione».

A presentare i dati anche Gianfranco Lucatello, presidente di Legacoop Veneto, Alberto Capuzzo, direttore di Venezia Opportunità e Franco Moretto, dirigente Terzo settore Regione Veneto. «In questo periodo di crisi - commenta Lucatello - questa ricerca dimostra come il mondo del lavoro possa aprirsi alle persone che soffrono ancora di più». *(m.fus.)*

Svantaggio sociale ed inclusione lavorativa**29/06/2012
(12:06)****VENEZIA
(VE)**

Il ruolo della Cooperazione sociale nelle politiche attive del lavoro venerdì 29 giugno 2012 dalle 9.30 alle 12.30 Legacoop Veneto - Sala Ravagnan Via Ulloa, 5, Marghera. L'iniziativa ha l'obiettivo di fornire un quadro aggiornato dei diversi tipi di disagio sociale e lavorativo presenti nella cooperazione e di avviare una riflessione con gli attori istituzionali sulle possibili prospettive.



La cooperazione sociale è un importante fattore di coesione

Ben lo dimostra, in riferimento alla cooperazione sociale di tipo B della Provincia di Venezia, una ricerca condotta da Legacoop Veneto, i cui risultati verranno presentati a Marghera-Venezia, in un convegno previsto per il 29 giugno. Infatti, pur in pieno allarme di disgregazione sociale, negli ultimi anni i lavoratori svantaggiati e deboli di queste strutture sono notevolmente aumentati



Persone con disabilità impegnate in una cooperativa sociale di tipo B

Quante persone **svantaggiate e deboli** sono occupate nelle imprese sociali veneziane? E ancora, di quali tipi di disagio sociale e lavorativo sono portatrici?

Una ricerca condotta da **Legacoop Veneto**, in collaborazione con **Venezia Opportunità**, azienda speciale della Camera di Commercio, ha analizzato le realtà della cooperazione sociale della

Provincia di Venezia, per fornire un quadro aggiornato della situazione. I risultati e gli spunti di riflessione emersi saranno al centro di un convegno, venerdì 29 giugno a Marghera-Venezia (Sala Ravagnan della sede di Legacoop Veneto, Via Ulloa 5, ore 9.30-12.30).

Dopo i saluti di **Gianfranco Lucatello**, presidente di Legacoop Veneto, l'incontro prevede gli interventi di **Loris Cervato**, responsabile del Settore Sociale dell'Associazione, di **Claudio Soldà**, segretario generale della Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, di **Franco Moretto**, dirigente del Terzo Settore della Regione Veneto e di **Gianluigi Bettoli**, presidente di Legacoop Sociali del Friuli Venezia Giulia.

La **cooperazione sociale di tipo B** – che in base alla Legge **381/91**, impiega persone svantaggiate per almeno il **30%** del personale interno dell'impresa, con l'obiettivo di favorirne l'inclusione sociale – è di fatto l'attore principale per la realizzazione di tali percorsi.

Segue.

Accanto a questa normativa, la Regione Veneto – unica in Italia – ha approvato una propria norma specifica (la Legge Regionale [23/06](#)), che a fronte di alcuni benefici, allarga per le cooperative sociali l'inserimento al lavoro anche alle persone "deboli", così come definite dal Regolamento Europeo [2204/02](#), introducendo una **nuova categoria** di svantaggio sociale.

Il monitoraggio di Legacoop Veneto – che verrà presentato durante il convegno del 29 giugno – ha fotografato un campione rappresentativo dell'**80%** delle cooperative sociali di tipo B del Veneziano (campione con un numero complessivo di soci lavoratori e dipendenti pari a 1.090 e un fatturato aggregato di oltre 30 milioni di euro): ebbene, nel **2011** le persone svantaggiate inserite in queste cooperative sociali risultavano essere 290 (pari al 27% del totale dei lavoratori), suddivise fra invalidi civili fisici, psichici e sensoriali e persone in situazioni di handicap (41%), trattamento psichiatrico/ex degenti istituto psichiatrico (27%), detenuti o internati in istituti penitenziari (16%), tossicodipendenti o alcolisti (16%).

Complessivamente, le cooperative sociali che hanno risposto all'indagine hanno **aumentato** il numero degli inserimenti di persone svantaggiate del 25,5% nel periodo dal 2007 al 2011: si va infatti da un minimo di un inserimento a un massimo di 53.

Sono invece 70 le persone deboli dichiarate dalle cooperative intervistate (pari al 6% dei lavoratori), con una crescita percentuale tra il 2007 e il 2011 che è del 775%. Fra queste, lavoratori migranti (30%), ultracinquantenni senza lavoro (27%), adulti che vivono da soli con figli a carico (21%), persone in situazione di fragilità sociale (11%), tutte categorie che dal 2007 al 2011 hanno visto i propri inserimenti aumentare rispettivamente del 950%, 375%, 1.400% e 700%.

I lavoratori svantaggiati e deboli superano quindi il 30% del totale degli organici delle cooperative sociali veneziane, cosicché si può dire, come ha sottolineato **Loris Cervato**, che «in pieno allarme di disgregazione sociale, la cooperazione sociale si dimostra un **indispensabile fattore di coesione**, specie di fronte all'allargarsi del fenomeno di nuove povertà e di emarginazione». (IKON Comunicazione)



Venerdì, 6 Luglio 2012

La risposta delle "coop" a chi non trova lavoro

Le cooperative strumento di coesione sociale, ma anche opportunità di lavoro per le categorie più deboli che in questo periodo di crisi ne vengono espulse. E' quanto emerso dalla presentazione (la settimana scorsa a Marghera nella sede di Legacoop Veneto) della ricerca sulla realtà della cooperazione sociale della provincia di Venezia dal titolo lo "Svantaggio sociale ed inclusione lavorativa" condotta da Legacoop Veneto, in collaborazione con Venezia Opportunità, azienda speciale della Camera di Commercio.



E' stato Loris Cervato, responsabile Settore sociale Legacoop, a mettere in evidenza come «dal 2007 al 2011 le cooperative sociali hanno aumentato del 25% le assunzioni di persone svantaggiate, cioè disabili, persone in trattamento psichiatrico, detenuti, tossicodipendenti. Questo significa che la coesione sociale tiene grazie al mondo delle cooperative sociali. Non solo: la ricerca è stata incentrata anche sulle persone deboli e, nello specifico, sugli over-50 rimasti senza lavoro e sulle persone che vivono da sole, di solito donne separate con figli. Negli ultimi 4 anni le assunzioni di queste 2 categorie di persone nelle cooperative sociali sono aumentate del 700%. Per il futuro - ha aggiunto Cervato - auspichiamo maggiore collaborazione con la Regione Veneto perché la stessa ha disciplinato una legge regionale, la numero 23 del 2006, che è considerata all'avanguardia in tutta Italia».

Segue.

I vantaggi economici e sociali. In effetti la legge regionale 23/06 è innovativa perché dà diritto alle cooperative sociali che garantiscono almeno il 50% + 1 di assunzioni tra le persone deboli ad ottenere degli appalti pubblici che di solito sono preclusi perché troppo grossi, al contempo garantisce agli enti locali la possibilità di risolvere situazioni di fragilità sociale altrimenti destinate a rimanere tali e, naturalmente, permette alle persone in situazioni di disagio di rientrare nel mercato del lavoro. «Inoltre - ha concluso Cervato - è auspicabile una collaborazione con le altre associazioni di categoria e il terzo settore: serve agire perché ben il 15% dei residenti in Veneto, dalle nostre ricerche, risulta a rischio di esclusione sociale».

La risposta non s'è fatta attendere ed è arrivata durante il convegno per bocca di Franco Moretto, dirigente del Terzo Settore della Regione Veneto, che ha rammentato che «questo rischio di esclusione, in effetti, è ampio perché lo svantaggio sociale è maggiore rispetto a quanto è definito dalle leggi. Oltre agli ultracinquantenni che perdono il lavoro e alle donne separate con figli c'è, ad esempio, anche il gravoso fenomeno dei "neets" cioè i giovani che non studiano, non hanno un lavoro e non lo cercano. E' ormai chiaro che per sostenere tutte queste situazioni, accanto alle norme esistenti, è necessaria una maggiore responsabilizzazione dell'impresa perché i fondi pubblici in questo settore si stanno riducendo. Serve maggiore collaborazione sul territorio tra associazioni di categoria, cooperative sociali e terzo settore perché la Regione ora può erogare fondi solo dove sia presente una sinergia di più attori».

Marco Monaco



AuserInforma

COOPERAZIONE SOCIALE VENEZIANA LEVA IMPORTANTE DI COESIONE SOCIALE: OLTRE IL 30% DELL'ORGANICO COMPOSTO DA PERSONE DEBOLI E SVANTAGGIATE

Quante persone svantaggiate e deboli sono occupate nelle imprese sociali veneziane? E ancora di quali tipi di disagio sociale e lavorativo sono portatrici? Una ricerca condotta da Legacoop Veneto, in collaborazione con Venezia Opportunità, azienda speciale della Camera di Commercio, ha analizzato le realtà della cooperazione sociale della provincia di Venezia per fornire un quadro aggiornato della situazione: i risultati e gli spunti di riflessione emersi saranno al centro di un convegno venerdì 29 giugno 2012, ore 9.30 -12.30, presso la sala Ravagnan nella sede di Legacoop Veneto (via Ulloa 5, Marghera Venezia). Dopo i saluti di Gianfranco Lucatello, presidente Legacoop Veneto, gli interventi di Loris Cervato, responsabile Settore Sociale dell'associazione, Claudio Soldà, segretario generale Fondazione Adecco per le Pari opportunità, Franco Moretto, dirigente Terzo settore Regione Veneto, Gianluigi Bettoli, presidente Legacoop sociali Friuli Venezia Giulia. Il monitoraggio di Legacoop Veneto ha fotografato un campione rappresentativo dell'80% delle cooperative sociali di tipo B del Veneziano (campione con un numero complessivo di soci lavoratori e dipendenti pari a 1.090 e un fatturato aggregato di oltre 30 milioni di euro): nel 2011 le persone svantaggiate inserite in queste cooperative sociali risultano 290 (pari al 27% del totale dei lavoratori), suddivise fra invalidi civili fisici, psichici e sensoriali e persone in situazioni di handicap (41%), trattamento psichiatrico/ex degenti istituto psichiatrico (27%), detenuti o internati in istituti penitenziari (16%), tossicodipendenti o alcolisti (16%). Complessivamente, le cooperative sociali che hanno risposto all'indagine hanno aumentato il numero degli inserimenti di persone svantaggiate del 25,5% nel periodo dal 2007 al 2011: si va da un minimo di un inserimento a un massimo di 53. Sono invece 70 le persone deboli dichiarate dalle coop intervistate (pari al 6% del lavoratori), con una crescita percentuale tra il 2007 e il 2011 che è del 775%. Fra queste, lavoratori migranti (30%), ultracinquantenni senza lavoro (27%), adulti che vivono da soli con figli a carico (21%), persone in situazione di fragilità sociale (11%); categorie che dal 2007 al 2011 hanno visto i propri inserimenti aumentare rispettivamente del 950%, 375%, 1400% e 700%. I lavoratori svantaggiati e deboli superano quindi il 30% del totale degli organici delle cooperative sociali veneziane. «In pieno allarme disgregazione sociale» commenta il responsabile Settore sociale di Legacoop Veneto Loris Cervato, «la cooperazione sociale si dimostra un indispensabile fattore di coesione, specie di fronte all'allargarsi del fenomeno di nuove povertà e di emarginazione».